



Al Comune di Francavilla al Mare

OGGETTO: Lettera Aperta - Esposto

INQUINAMENTO ACUSTICO da traffico Ferroviario a Francavilla al Mare

L'inquinamento acustico pregiudica il benessere delle persone e costituisce un rischio significativo per la loro salute.

Oltre agli effetti sul benessere psichico quali stress, irritazione e nervosismo, una prolungata esposizione al rumore provoca anche conseguenze sulla salute fisica, causando ad esempio un aumento della frequenza cardiaca e della pressione sanguigna.

Il rumore provoca danni anche a livello economico, comportando maggiori costi sanitari, deprezzamento degli immobili, e deprezzamento dell'intero territorio comunale ove insiste tale tipologia di inquinamento.

Un comune, ove sia riscontrabile inquinamento acustico da traffico ferroviario, ha pochissime possibilità di poter essere annoverato tra le cc.dd. "località turistiche" che rivestano un qualche interesse in tal senso, ove si intenda in tale concetto, un territorio in cui si possa ritemprare la condizione psico-fisica, come appunto dovrebbe avvenire in una località turistica.

In tale tipologia di "Comune degradato da inquinamento acustico" rientra in pieno quello di Francavilla al Mare, ove addirittura si riscontra, proprio a livello d'inquinamento acustico, con conseguenti danni alla salute, una particolarità quasi unica nel suo genere.

Ebbene, nel Comune di Francavilla, in diversi tratti della strada ferrata si ritrovano dei vetusti pannelli antirumore che essendo stati posizionati, in tempi lontani, sul solo versante "lato mare", provocano un assurdo effetto rifrattivo dell'onda d'urto del rumore provocato dal passaggio dei treni, raddoppiandone l'intensità e rifrangendola con forza fino alle zone collinari.

Tale dirompente effetto sonoro, determinato da tale sorta di "eco", non risparmia poi neppure la zona litoranea che ne è coinvolta come tutto il territorio comunale, ma che, nei tratti "protetti" da tali vetuste ed inefficaci barriere antirumore, viene maggiormente investita dall'onda sonora di rifrazione che ritorna appunto sulla costa dopo essere rimbalzata dalla collina.

Tale paradossale situazione di "particolare" inquinamento acustico aggravato da effetto rifrattivo, è stata determinata in origine dal fatto che Francavilla al Mare in anni passati si sviluppava prevalentemente solo lungo la costa ed al di là della ferrovia, sul lato monte, vi era scarsa urbanizzazione sia lungo la nazionale che in collina. Probabilmente, credendo di tutelare dall'inquinamento acustico del traffico ferroviario solo alcune particolari zone centrali di Francavilla, vennero posizionate, solo in alcuni tratti, tali inadeguate barriere antirumore, senza seguire alcun serio piano antinquinamento ed utilizzando strutture assolutamente inadatte anche per lo scopo che si voleva ottenere a quei tempi, e cioè senza minimamente considerare che Francavilla al Mare, in gran parte, sorge ai piedi di una zona collinare che avrebbe appunto agito da amplificatore e rifratore dei rumori ferroviari rimbalzati da tali "assurde" barriere attualmente ancora esistenti.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Occorre tener presente che, a prescindere dalla maggiore consapevolezza dei cittadini per tali tipologie di danni, il rumore causato dal traffico ferroviario è in continuo aumento a causa delle sempre maggiori movimentazioni su rotaia ed attualmente rappresenta uno dei principali e gravi problemi ambientali, in quanto, dalle misurazioni del rumore lungo i tratti ferroviari posti in centri abitati, si evidenziano notevoli superamenti dei valori limite, soprattutto nelle ore notturne.

Come ha evidenziato, di recente, uno studio sull'inquinamento acustico prodotto dal traffico ferroviario richiesto dalla Commissione per i Trasporti e il Turismo del Parlamento Europeo, la causa del maggior inquinamento, specie notturno, è da imputare, principalmente al fatto che di notte viaggia un maggior numero di treni merci, i quali sono ancora più rumorosi dei treni passeggeri.

Infatti la rumorosità dei motori e dei carri merci (composti per lo più da vagoni o motori vecchi), specie in zone abitate, causa un particolare inquinamento acustico che si determina proprio a causa delle basse velocità e cioè fino a circa 30 km all'ora a cui viaggiano i treni merci, mentre, invece, per i treni più veloci, il rumore che investe le zone abitate è quello determinato dal rotolamento sulle rotaie che aumenta con l'aumentare della velocità specie per i treni veloci.

Si comprenderà, che per le zone in cui insiste un tracciato ferroviario "non protetto", non c'è scampo, sia se i treni viaggino a basse che ad alte velocità.

L'ideale sarebbe quindi far sì che un territorio, specie se urbanizzato, non venisse inquinato dal traffico ferroviario che causa altresì problematiche di elettroinquinamento ed è un potenziale portatore di vari e gravi rischi ambientali per le popolazioni residenti.

Tuttavia, non potendosi ottenere ciò (purtroppo! se non a fronte di enormi investimenti ed eventuali tempi biblici di realizzazione), per una cittadinanza esposta ad inquinamento ferroviario, l'unica soluzione è dotare il territorio di adeguate e ben predisposte barriere antirumore realizzate con tecnologie di ultima generazione specie riguardo ai materiali utilizzati per la fonoassorbente.

In Italia i valori limite del rumore dei treni sono stati stabiliti con il D.P.R. 18.11.1998, n.459, mentre il D.M. del 29.11.2000 ha prescritto la realizzazione di piani di risanamento (SONO PASSATI "SOLO" QUASI 13 ANNI).

In base alla normativa, quindi le società di gestione, nel caso specifico la RFI (Rete Ferroviaria Italiana), sono responsabili degli interventi e questo è il punto dolente.

I PRETESTUOSI RITARDI NEGLI INTERVENTI DA PARTE DELLA R.F.I.

La Rete Ferroviaria Italiana ha predisposto, dunque, in conformità alla normativa vigente, dei piani d'azione per l'abbattimento dell'inquinamento acustico, contenenti, tra l'altro, i progetti preliminari degli interventi da porre in essere, ma ha ritenuto di dover subordinare la realizzazione dei predetti interventi al rilascio di appositi atti di assenso o alla espressione di appositi pareri favorevoli da parte delle Amministrazioni comunali coinvolte, le quali, tuttavia, a volte, si sono pronunciate con decisioni negative o non si sono pronunciate affatto.

In casi siffatti, R.F.I. ha richiesto l'esercizio di poteri sostitutivi alle Amministrazioni regionali, le quali, da parte loro, hanno sostenuto che né nella L. n. 447/1995 né nelle leggi regionali emanate in materia, è possibile rilevare la presenza di disposizioni che consentano alla Regione di esercitare tali poteri a fronte di eventuali inerzie (o, ancor più, di fronte alla espressione di pareri sfavorevoli o al diniego dei richiesti atti d'assenso) da parte dei Comuni.

In realtà, la competenza della Regione ad esercitare, in sede di controllo, dei "poteri sostitutivi in caso di inerzia dei comuni o degli enti competenti, ovvero di conflitto tra gli stessi", è prevista, espressamente, dall'art. 4, comma 1, lett b) L. n. 447/1995.

Pertanto, in via di principio, di fronte all'inerzia, o all' aperta opposizione del Comune, di fronte alla richiesta di un parere o di un atto d'assenso da parte dell'ente che deve realizzare un intervento di risanamento acustico, ben potrebbe la Regione sostituirsi all'Ente locale ed esprimersi con un parere favorevole ovvero procedere al rilascio dell'atto d'assenso.

Piuttosto, quella che, sul piano giuridico, appare **difficilmente comprensibile** è **la ragione che ha spinto R.F.I.** a **richiedere dei pareri o degli atti di assenso ai Comuni nel cui territorio debba, a norma di legge e con oneri a proprio carico, realizzare determinati interventi di contenimento del rumore o di risanamento acustico.**

In realtà, non sembra esservi traccia, nel vigente panorama normativo, di alcuna disposizione che subordini la realizzazione, da parte degli enti gestori, di tali interventi all'ottenimento di pareri favorevoli o di atti d'assenso, comunque denominati, da parte delle Amministrazioni comunali interessate.

Quella di R.F.I. si rivela, dunque, una mera prassi, **non supportata da alcun fondamento giuridico**, che rischia di mettere in seria discussione o, comunque, di **ritardare notevolmente (13 ANNO SONO POCHI?) il conseguimento degli obiettivi relativi all'abbattimento dei livelli di inquinamento acustico prodotto**, nell'ambiente abitativo, dal traffico ferroviario e di esplosiva, conseguentemente, alle diverse forme di responsabilità prefigurate dal nostro ordinamento.

In realtà quindi R.F.I. prende tempo per non adempiere a ciò che essa stessa si era riproposta di effettuare per non contravvenire alle disposizioni normative.

SITUAZIONE ATTUALE

Il Comune di Francavilla, per quanto di conoscenza, ha dato, nel settembre **2011**, **parere positivo agli interventi di risanamento ambientale**, chiedendo alla R.F.I. di estendere tale tipo di interventi a tutto il territorio comunale e sollecitando l'azienda anche a marzo 2012.

Tuttavia, ad oggi **sono passati altri due anni dalla mancata risoluzione delle problematiche** citate ed i danni ad i cittadini di Francavilla continuano a persistere ed aumentare senza che nulla sia stato fatto.

A nostro parere riteniamo quindi che R.F.I. stia volutamente ancora procrastinando i tempi in attesa dei nuovi limiti antirumore che verranno anche imposti dalla Comunità Europea, magari sperando di far cadere il tutto nel "dimenticatoio" a causa delle "pretestuose" avversità di alcune amministrazioni locali (ma sarà poi vero?).

Si aggiunga a ciò, che il Comune di Francavilla al Mare, sta agendo in tale situazione di degrado ambientale solo "stancamente", con "solleciti

annuali”, senza prendere una posizione decisa e forte nello schierarsi a favore dei suoi cittadini che continuano a sopportare il forte inquinamento acustico.

P.Q.M.

Si chiede al Comune di Francavilla al Mare di non continuare solo stancamente e burocraticamente a sollecitare una volta all’anno la società Rete Ferroviaria Italiana, ma di TUTELARE REALMENTE LA SALUTE DEI PROPRI CITTADINI che non possono ancora, nel 2013, continuare a sopportare il crescente INQUINAMENTO ACUSTICO DETERMINATO DALLA FERROVIA.

La salute dei cittadini è il primo bene che un’amministrazione locale o nazionale DEVE TUTELARE AD OGNI COSTO.

Ove **il Comune di Francavilla al Mare** non dovesse quindi **AGIRE EFFICACIAMENTE NEI CONFRONTI DELLA R.F.I. PRETENDENDO L’INSTALLAZIONE, AL PIU’ PRESTO, DI EFFICACI BARRIERE ANTIRUMORE IN TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE, SI RENDERA’ CORRESPONSABILE** con tale società, **DEI DANNI PROVOCATI DALL’INQUINAMENTO ACUSTICO ALLA CITTADINANZA** CON TUTTE LE CONSEGUENZE GIURIDICHE CHE TALE COMPORTAMENTO OMISSIVO COMPORTERA’.

“AMICI DI BEPPE GRILLO - FRANCAVILLA AL MARE”

Documento approvato all’unanimità nella riunione dell’8 aprile 2013.